



ITINERARIO FENOGLIANO

MANGO IL PAESE DEL PARTIGIANO JOHNNY

Mango, un bel paese felicemente aggrappato ad una collina della media Langa, 1300 abitanti e un possente castello che lo domina in tutta la sua austera fierezza, che i secoli non hanno saputo scalfire, rimase nel cuore di Beppe Fenoglio per sempre.

Mango è uno dei paesi che Beppe cita più frequentemente nei suoi romanzi, vedi proprio *Il partigiano Johnny* e *Una questione privata*, ne gli *Appunti partigiani 44-45*, nei racconti.

Mango lo ha accolto durante la guerra di Resistenza, che si consumava strenuamente su tutte le colline dall'Alta alla Bassa Langa e non solo, nel nome di una libertà da riconquistare ad ogni costo, anche della propria vita. Infatti dopo la deludente e dolorosa esperienza presso un distaccamento di partigiani garibaldini o rossi, che operavano nella Langa di Murazzano, conclusasi con la tragica morte di uno dei capi, il tenente Biondo, durante un'azione contro i repubblicani, Beppe decide di passare ai badogliani o azzurri che operavano nella bassa Langa gravitando intorno ad Alba. Il comandante Nord, al secolo comandante Poli, "il grande capo delle basse Langhe", a capo della II Divisione Militare Autonoma Langhe, lo assegna comandante in seconda al presidio di Mango, agli ordini di Pierre, al secolo Piero Ghiacci.

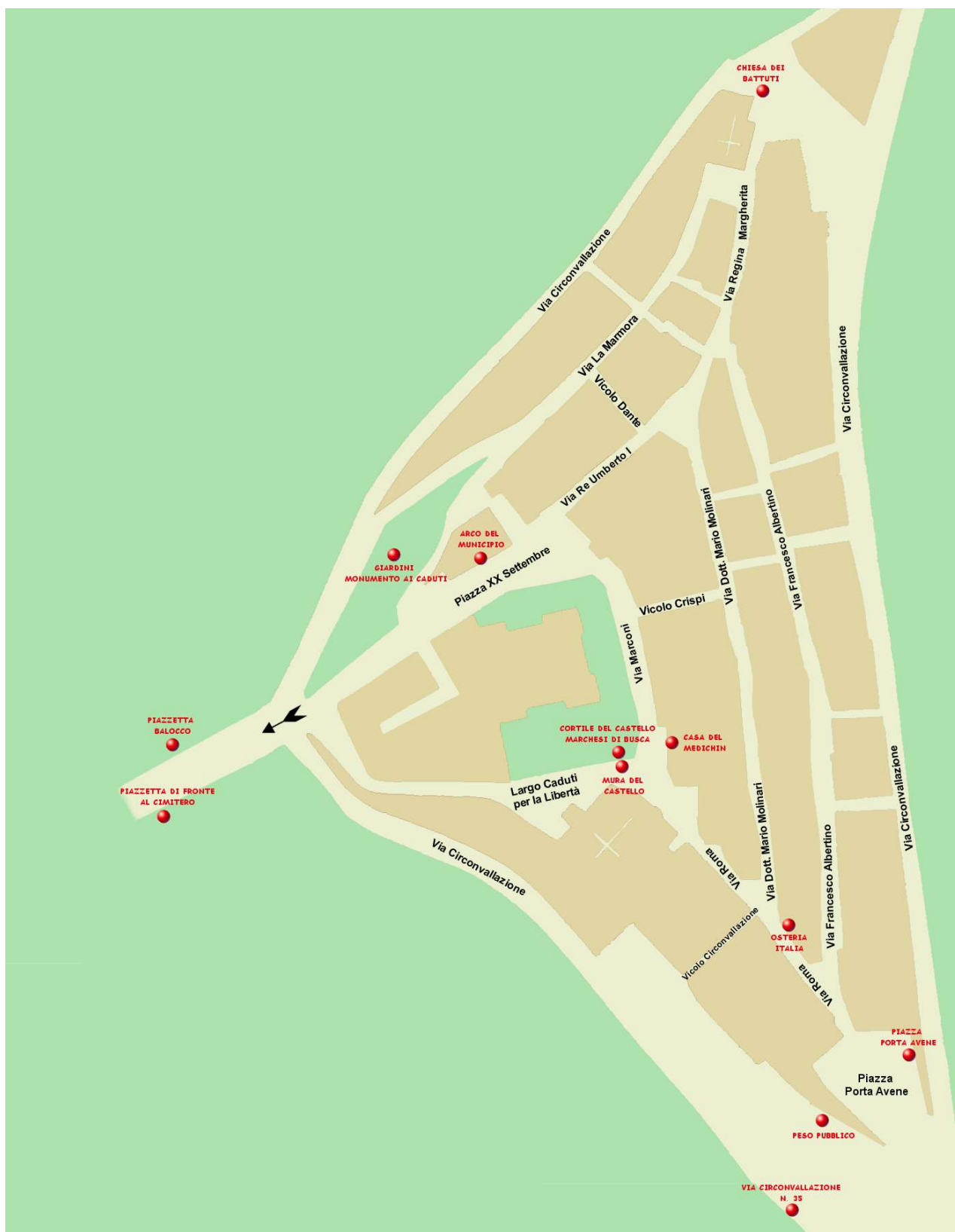
E così inizia per Beppe il periodo di permanenza a Mango. Luoghi come l'osteria, diventata poi Albergo Italia, la casa del medico, di Costantino, il peso pubblico, il cimitero, la chiesa, la farmacia, il borgo dei Battuti, e nei dintorni il Bricco d'Avène, Valdivilla, l'Annunziata, Cascina Isacco, la mitica Cascina di Langa, il Bricco della Torretta, le colline, i sentieri, le strade, i boschi, diventano non solo il teatro delle vicende, a volte tragiche e dolorose, altre volte più serene, ma diventano essi stessi protagonisti al pari dei personaggi, e con loro soffrono, se questi soffrono, con loro gioiscono se questi gioiscono, in un connubio di emozioni e sentimenti che serpeggia in tutta l'opera fenogliana.

Beppe tornò dopo la guerra ancora varie volte a Mango, in una sorta di pellegrinaggio laico della memoria, partecipando al convegno di poesia vernacola che si tenne a Mango nel 1962, e qui ebbe modo di conoscere un altro poeta cantore della terra di Langa Oreste Gallina.

Tutto ciò, e forse qualcos'altro ancora, hanno spinto nel 2002, anniversario degli ottant'anni della nascita l'allora Amministrazione Comunale, l'Enoteca Regionale "Colline del Moscato" e un comitato spontaneo di cittadini sorto per l'occasione alla realizzazione di questo itinerario a cielo aperto, che segnala tramite installazioni in ferro battuto i luoghi che furono i protagonisti delle vicende da lui narrate nei romanzi e nei racconti.

Di seguito troverete tutte le citazioni e il luogo ad esse relativo.

PERCORSO FENOGLIANO NEL CENTRO STORICO DI MANGO



Piazza XX Settembre, arco del Municipio

Piazza XX Settembre, cortile del castello dei Marchesi di Busca

In quella una rauca tromba suonò nel cuore di Mango e nei loro cuori. La speranza pervase e squassò tanto i loro corpi che non fu più possibile starsene immoti e incollati alla terra, pur nel terrore di dietro si sollevarono sui gomiti. Sì. Avevano finito con Mango, ed i gruppi in crociera nelle arterie di campagna stavano ritraendosi al paese, con un passo rapido e sollevato. E la tromba risuonava, come in un amichevole, ma bisbetico solletico... ma prima che la colonna apparisse quadra e intervallata sulla strada verso Mango battevano le quattro al campanile, ma la cresta di San Donato rimaneva deserta.

(Beppe Fenoglio, Il partigiano Johnny, in Romanzi e racconti, a cura di Dante Isella, Biblioteca della Pléiade, Einaudi-Gallimard Editore, Torino, 1992, II, Preinverno 5, cap. 29, pag. 763)

Piazza XX Settembre, panorama sud, vista su Cascina Fiorito, “Flori”, giardini Monumento Ai Caduti

In quella early primavera il quartier generale dei partigiani badogliani, o “azzurri”, si trovava in un punto quotidianamente spostato della conca sottostante il paese di Mango. Rispetto alle alte colline, il paesaggio era lievemente più gentile, ma era come una graduazione di gentilezza sul grugno di un cinghiale. Fu per un duro, gessoso sentiero, fra duri boschi refrattari alla tardiva primavera, che Johnny salì al quartier generale per mettersi a disposizione e prender gli ordini.

(Beppe Fenoglio, Il partigiano Johnny, in Romanzi e racconti, a cura di Dante Isella, Biblioteca della Pléiade, Einaudi-Gallimard Editore, Torino, 1992, Parte I, cap. 14, pag. 569)

Via Marconi, “Casa del Medichin”

Attaccarono la rampa prima del sagrato. (...)

Entrarono nel sagrato dove stavano mescolati con la gente forse duecento partigiani.

Perez salì i tre gradini della porta del medico e chiese silenzio ed attenzione.

(Beppe Fenoglio, L'imboscata, già Frammenti di romanzo, in Romanzi e racconti, a cura di Dante Isella, Biblioteca della Pléiade, Einaudi-Gallimard Editore, Torino, 1992, cap. 17, pag. 985.)

Poi Perez andò a sentire Radio Londra in casa del medico (...).

(Beppe Fenoglio, L'imboscata, già Frammenti di romanzo, in Romanzi e racconti, a cura di Dante Isella, Biblioteca della Pléiade, Einaudi-Gallimard Editore, Torino, 1992, cap. 6, pag. 901.)

Via Marconi, mura del castello

Salgo l'erta della parrocchia, passo farmacia e locanda, mi domando dove avran ficcato il Comando. Dallo spiazzo della chiesa scende a piedi piatti piatti un partigianone con cappello alpino. Faccio: - Tu...?

Mi squadra, si ferma, si volta e sul fazzoletto azzurro gli leggo: “Terribile”.

- Terribile, mi dici dov'è il Comando?

- Tabacco ne hai? Il Comando è a destra del Municipio, in casa Ceretti, per la strada giù verso la chiesa dei Battuti – E scende con la sigaretta che gli ho data.

(Beppe Fenoglio, Appunti partigiani '44-'45, a cura di Lorenzo Mondo, I coralli, Einaudi, Torino, 1994, cap. II, pag. 13)

Via Roma, Osteria Italia

Le sei erano appena battute al campanile di Mango. Con la testa fra i pugni, Milton sedeva sulla panca di pietra davanti all'osteria.

(Beppe Fenoglio, Una questione privata, in Romanzi e racconti, a cura di Dante Isella, Biblioteca della Pléiade, Einaudi-Gallimard, Torino, 1992, cap. 4, pag. 1034)

Deviarono all'osteria, che era stato il loro resort d'ogni giorno, e la sala di rapporto e d'udienza di Nord, nei buoni tempi, ed aveva accolto tanti partigiani quanti nessun simile locale sulle Langhe poteva boast of. Ed ora il locale appariva violato ed abbandonato, con l'impianto profondamente maculato e solcato, come se calpestato da uomini armati con tacchi corrosivi, e gli scaffali dei vini ghignavano per la rapina delle bottiglie, e la vasta, bassa cucina era gelata e muta in quell'ora vicina a pranzo.

(Beppe Fenoglio, Dossier del Partigiano II, in Romanzi e racconti, a cura di Dante Isella, Biblioteca della Pléiade, Einaudi-Gallimard, Torino, 1992, cap. 32, pag. 1570)

Chiesa dei Battuti

La strada ai Battuti è ripidissima, barbaramente selciata: voglio vedermici scendere e salire tra un mese, quando ghiaccerà.

(Beppe Fenoglio, Appunti partigiani '44-'45, a cura di Lorenzo Mondo, Einaudi Editore, Torino, 1994, cap. II, pag. 13)

Entrarono in Mango nel canuto, alto mattino. La vita vi era piuttosto attiva, ma all'aspetto più zittito e sparente possibile. Al loro ingresso qualche imposta si chiuse senza rumore e qualche passo allontanantesi suonò secco sul gelido selciato.

(Beppe Fenoglio, Dossier del Partigiano II, in Romanzi e racconti, a cura di Dante Isella, Biblioteca della Pléiade, Einaudi-Gallimard, Torino, 1992, cap. 32, pag. 1569)

Piazzetta Balocco

Allo sbocco del vicioletto del lavatoio si stagliò per un attimo Frank. Era un ragazzo di Alba, della categoria di Milton e di Giorgio. Passò via come se di Milton non avesse visto nemmeno l'ombra, ma dovette avere una visione ritardata, perché per un istante si reinquadrò nel vicioletto.

(Beppe Fenoglio, Una questione privata, in Romanzi e racconti, a cura di Dante Isella, Biblioteca della Pléiade, Einaudi-Gallimard, Torino, 1992, cap. 6 pag. 1050)

Piazzetta di fronte al cimitero

Ritornò in punta di piedi in sacrestia e per la strada di prima riuscì a mezza costa del poggio della chiesa. Si calò nella strada e prese a scendere.

A metà collina guardò su a Mangano e lo vide tutto inamidato. La funzione funebre in chiesa doveva essere in pieno svolgimento. Ridiscese. Ai piedi della grande collina riguardò su e vide nella fascia dei vapori di caldo la processione che uscita di paese camminava lenta sulla cresta verso il cimitero.

(Beppe Fenoglio, L'imboscata, già Frammenti di romanzo, in Romanzi e racconti, a cura di Dante Isella, Biblioteca della Pléiade, Einaudi-Gallimard Editore, Torino, 1992, cap. 17, pag. 987.)

Stavano finendo il loro turno di guardia nei pressi del cimitero di Mangano. Il giorno era completamente fatto e c'erano per aria alcuni rumori ma tutti pacifici.

(Beppe Fenoglio, L'imboscata, già Frammenti di romanzo, in Romanzi e racconti, a cura di Dante Isella, Biblioteca della Pléiade, Einaudi-Gallimard Editore, Torino, 1992, cap. 10, pag. 930.)

Piazzetta di Porta Avene

Milton partì di lì e si fermò non prima dell'arco al principio del paese. Guardò lungo in direzione di Benevello e Roddino. La nebbia si era sollevata dappertutto, in basso non ne restava che qualche francobollo appiccicato sulla fronte nera delle colline. La pioggia cadeva sottile e regolare, senza disturbare minimamente la visibilità. Torse la testa dall'altra parte e guardò in profondo verso Alba. Il cielo sulla città era più cupo che altrove, decisamente violetto segno di una pioggia molto più violenta.

(Beppe Fenoglio, Una questione privata, in Romanzi e racconti, a cura di Dante Isella, Biblioteca della Pléiade, Einaudi-Gallimard Editore, Torino, 1992, cap. 6, pag. 1055.)

Via Circonvallazione, n° 35

Kyra era il favorito della popolazione di Mango, che lo salutava, lo chiamava e l'invitava in casa con assai più calore che ogni altro partigiano. E Kyra era partigiano semplice, senza essere affatto semplice, ma nessuno l'avrebbe elevato all'officership, quasi temesse di rompere un nativo equilibrio, di alterare una figura nata perfetta così come presentatasi. Quasi tutto il suo tempo libero lo spendeva in una officina del paese perché aveva un ingegnaccio ed un trasporto per la meccanica. Era stato uno degli artefici dell'estensione della linea elettrica e telefonica, conquiste che quella popolazione doveva all'occupazione partigiana.

(Beppe Fenoglio, Il partigiano Johnny, in Romanzi e racconti, a cura di Dante Isella, Biblioteca della Pléiade, Einaudi-Gallimard Editore, Torino, 1992, cap. 15, pag. 576)

Peso Pubblico

Tira un vento che m'esalta e cammino forte. In mezz'ora, proprio, sono a Mango. Al peso pubblico c'è il posto di blocco dei fazzoletti azzurri. In paese il comando di brigata. Lassù a San Donato, forse il comando di divisione.

(Beppe Fenoglio, Appunti partigiani '44-'45, a cura di Lorenzo Mondo, I Coralli, Einaudi Editore, Torino, 1994, cap. II, pag. 12)

Il paese appariva più deserto e sprangato di Coazzolo, ed il punto più tristo era proprio l'allea d'ingresso, col vento preservale che vi infuriava, nella vana ricerca di altra polvere da scrostare e turbinare. Si arrestarono presso il casotto del peso e puntarono tutte le finestre e le porte. Poi un uomo occhieggiò all'arcata tutta la persona ritratta in nascondiglio ... Johnny spedì l'uomo a cercarli e in attesa sedettero sui tronchi presso il peso.

(Beppe Fenoglio, Il partigiano Johnny, in Romanzi e racconti, a cura di Dante Isella, Biblioteca della Pléiade, Einaudi-Gallimard Editore, Torino, 1992, II, Inverno 4, cap. 34, pag. 815)